

# La bolletta di domani

Approvata dall'Autorità la riforma delle tariffe elettriche

Roberto Meregalli<sup>i</sup> – 3 dicembre 2015

BCP – Energia Felice

## Premessa: com'è fatta la nostra bolletta

La spesa complessiva del cliente domestico per la fornitura di energia elettrica è composta da quattro parti principali:

- i servizi di vendita (dovrebbe essere la componente principale perché composta dal prezzo dell'energia più quello dei servizi di dispacciamento e commercializzazione);
- i servizi di rete (tariffe di trasmissione, distribuzione e misura);
- gli oneri generali di sistema (componenti tariffarie a copertura degli oneri derivanti dalla incentivazione delle fonti rinnovabili, dallo smantellamento degli impianti nucleari, dalla ricerca di sistema, dal bonus sociale, dalle agevolazioni per clienti industriali energivori e per i consumi ferroviari agevolati);
- le imposte (accise e IVA).

## Componenti del prezzo per i clienti in maggior tutela

❑ Servizi di vendita (campo del libero mercato)	<b>Sourcing energia</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• PED (Energia e Dispacciamento: PE + PD)</li><li>• PPE (Perequazione costi energia)</li></ul>	<i>Componenti basate sui costi di approvvigionamento di Acquirente unico</i>
	<b>Gestione clienti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• PCV (commercializzazione vendita)</li></ul>	<i>Componenti basate sui costi dei venditori nel mercato retail</i>
❑ Servizi di rete		<ul style="list-style-type: none"><li>• Trasporto</li><li>• Distribuzione</li><li>• Misura</li></ul>	<i>Componenti regolate e amministrare uguali per tutti i clienti finali, sia sul mercato libero sia in maggior tutela.</i>
❑ Oneri di sistema		<ul style="list-style-type: none"><li>• Componenti A, UC e MCT</li></ul>	
❑ Imposte		<ul style="list-style-type: none"><li>• Imposte erariali</li><li>• IVA</li></ul>	

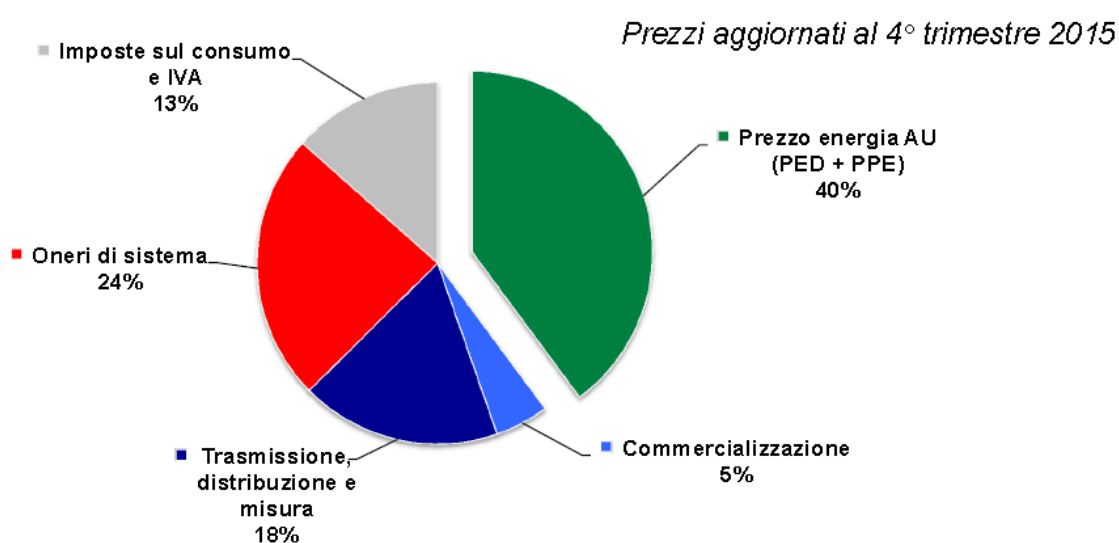
Una delle caratteristiche distintive dei corrispettivi della tariffa elettrica per i clienti domestici italiani è **la progressività**, ossia il costo per kWh aumenta all'aumentare dei kWh prelevati dalla rete elettrica.

A partire dal 2007, questa progressività si è accentuata per le componenti tariffarie a copertura da una parte dei servizi di rete e degli oneri generali.

### Attuale struttura tariffaria per i clienti domestici

Come già visto l'importo che ciascuno di noi paga in bolletta copre numerose voci e la quota relativa all'energia vera e propria si è ridotta col passare degli anni a favore di quella delle tariffe corrispondenti ai servizi di rete necessari per l'erogazione della fornitura (servizi di trasmissione, distribuzione e misura) e i corrispettivi tariffari a copertura degli oneri generali di sistema.

Per la maggior parte di noi, clienti con impegno contrattuale di 3 kW e prelievi pari a 2.700 kWh/anno, questa parte ha un peso pari al 41% della spesa totale. Per altri livelli di prelievo e di potenza impegnata può variare approssimativamente tra il 38% e il 58% del totale della bolletta. Quindi per il cliente tipo solo il 40% del costo è relativo all'energia, commercializzazione, trasmissione, distribuzione, oneri e imposte totalizzano ben il 60% della bolletta, secondo le percentuali mostrate nel grafico che segue.



Solo due sono le tariffe applicate ai clienti utenti domestici, entrambe con struttura progressiva rispetto ai prelievi:

- la tariffa D2, per clienti residenti qualora la potenza impegnata non superi 3 kW (si tratta della tariffa più diffusa, applicata a più di 21 milioni di clienti);
- la tariffa D3, per clienti non residenti e per tutti quelli con potenza impegnata superiore a 3 kW (residenti e non residenti).

Oltre a queste due tariffe, in realtà ne esiste una terza, la tariffa D1, che ha una struttura non progressiva rispetto ai prelievi ma che fino a poco tempo fa era utilizzata solo come "tariffa di riferimento" per la perequazione dei ricavi delle imprese distributrici. Dal 1 luglio 2014 è applicata sperimentalmente ai clienti domestici che utilizzano esclusivamente pompe di calore come sistema di riscaldamento della propria abitazione<sup>2</sup>.

### Classificazione dei Clienti

	Numero	Consumi annui
Clienti in D2	21.788.048	46.059.745.934
Clienti in D3	7.639.096	13.582.176.045
<b>Totale</b>	<b>29.427.144</b>	<b>59.641.921.979</b>
Clienti residenti	23.482.858	52.973.699.351
Non residenti	5.944.286	6.668.222.628

Fonte: AEEGSI

Tutte e tre le tariffe citate hanno la medesima struttura trinomia, ovvero composta di tre parti:

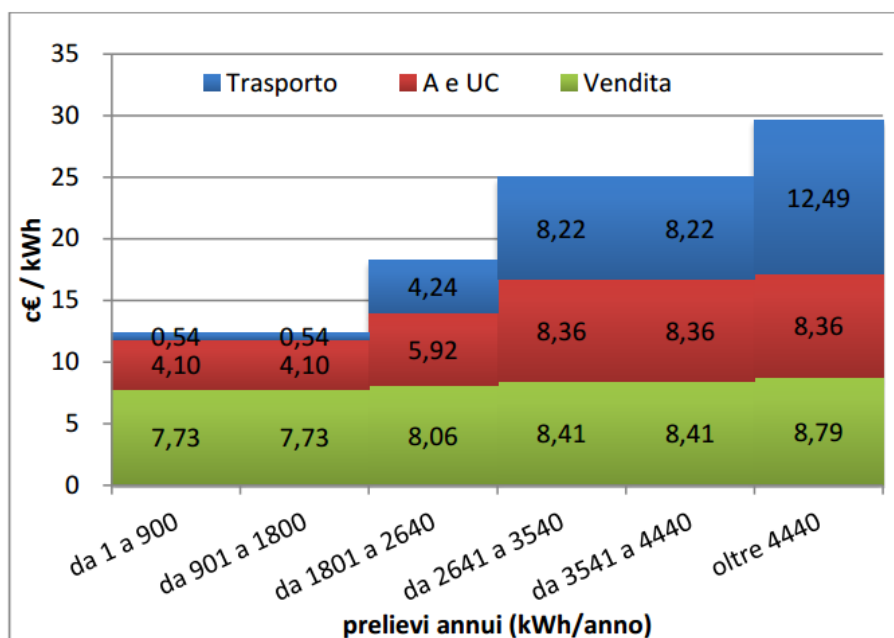
- un corrispettivo fisso per punto di prelievo;
- un corrispettivo unitario di potenza, che dipende quindi dalla potenza del contatore installato.
- un corrispettivo unitario per l'energia, applicato quindi ai chilowattora consumati.

Le tariffe D2 e D3 (diversamente dalla D1), sono inoltre caratterizzate dalla struttura progressiva rispetto ai prelievi in quanto la terza componente di prezzo, il corrispettivo unitario per l'energia, è definito a scaglioni, con prezzi crescenti al crescere dei prelievi di energia elettrica dalla rete. Quindi il costo dell'energia di un kWh consumato da un cliente che in un anno ne consuma in totale 1.500 è diverso da quello di un cliente che ne consuma 2.700.

Come mostra il grafico che segue, questo sistema di tariffazione ha sinora favorito chi consumava poco, facendo pagare di più oneri e trasporto a chi consumava di più.

Possiamo dire che tendeva a stimolare consumi ridotti.

**Figura 4.1**  
Scomposizione delle aliquote variabili per clienti residenti con P ≤ 3 kW (tariffa D2 e in maggior tutela) (valori relativi al I trim 2015)



### Quanto consumiamo in casa?

Nel triennio 2011-2013 la domanda di energia elettrica ha mostrato un evidente trend decrescente, calando da 70,1 TWh nel 2011 a 64,3 TWh nel 2014.

Relativamente alle evoluzioni attese dalla domanda di energia elettrica nell'arco dei prossimi 10 anni, ci si può al momento basare su quanto indicato negli ultimi due documenti di "Previsioni della domanda elettrica in Italia" pubblicati rispettivamente nei mesi di novembre 2013 e gennaio 2015; nel primo documento Terna si attendeva nel corso del decennio 2013- 2023 una crescita dei consumi domestici assente o molto contenuta (con un tasso di crescita medio annuo dello 0,7%), concludendo che la domanda di elettricità per usi domestici al 2023 potesse raggiungere valori compresi tra 70,9 e 75,3 TWh, a seconda dello scenario considerato; nel successivo e più recente documento, le previsioni al 2024 risultano più ottimistiche - in virtù di un previsto incremento del dato macroeconomico legato alla spesa media delle famiglie - e salgono a 73,5 - 81 TWh.

## La riforma approvata

Dopo una lunga consultazione l'Autorità per l'Energia il 2 dicembre ha varato<sup>3</sup> la [riforma delle tariffe elettriche](#) per i clienti domestici, adottando l'ipotesi che nell'ultimo documento di consultazione aveva indicato con la sigla "TD".

Non è fuori luogo premettere che questa riforma risponde al decreto legislativo n. 102/14 che recepiva la direttiva europea 27/2012 sull'efficienza energetica, stabilendo che gradualmente venisse superata l'attuale struttura progressiva delle tariffe elettriche in modo da favorire i consumi di elettricità rispetto ad altri consumi di energia di origine fossile, in particolare per cucinare e scaldarci.

Quindi, detto in parole povere, teoricamente la riforma dovrebbe favorire l'efficienza energetica.

La nuova tariffa non sarà più trinomia come spiegato poco sopra, ma binomia mantenendo la differenza tra clienti residenti e non residenti, con il 75% del gettito raccolto in relazione all'energia prelevata (kWh consumati) e il restante 25% raccolto in relazione al numero dei punti di prelievo (quota fissa), sulla base di un corrispettivo di circa 150 €/anno applicato esclusivamente ai clienti non residenti.

Sembra complicato ma significa anche che per i clienti residenti (la maggioranza), la struttura degli oneri di sistema (componenti A e UC) sarà di fatto fissa per kWh, qualsiasi sia il livello di consumo, mentre per i clienti non residenti rimarrà binomia (per punto e per kWh di energia prelevata).

Più in dettaglio, a regime (cioè dal 2018):

- per i **servizi di rete** ci sarà una struttura tariffaria uguale per tutti e calcolata come segue:
  - a) i costi di **misura**, **commercializzazione** e **distribuzione** verranno coperti con una quota fissa (€/anno) e da un'altra quota (sempre fissa) basata sulla potenza del contatore; entrambe annuali;
  - b) i costi di **trasmissione** saranno in quota energia (c€/kWh).
- Per gli **oneri di sistema** si manterrà invece una differenziazione tra:
  - a) clienti residenti, ai quali verrà applicata in base ai consumi, cioè in c€ per kWh prelevato;
  - b) e non residenti, ai quali sarà aggiunta una ulteriore quota fissa.

### *Cosa cambierà in termini di costi?*

Per i clienti residenti e con potenza contrattualmente impegnata pari a 3 kW, il passaggio al nuovo sistema comporterà che la spesa annua netta totale crescerà di circa 69 euro per coloro che prelevano fino a 1.900 kWh/anno; all'aumentare dei consumi l'aumento scenderà gradualmente sino ad azzerarsi per chi consuma circa 2.800 kWh/anno; superata questa soglia si risparmierà rispetto ad oggi, avvicinandosi a 300 euro/anno per prelievi annui superiori a 5.000 kWh.

In sintesi: il consumo annuo di 2.800 kWh costituisce una sorta di asticella e per chi consuma meno i costi aumenteranno mentre per chi consumava di più ci sarà un calo (ribaltando la logica attuale).

Quindi per il consumatore tipo ci dovrebbe essere un aumento di circa 20 euro l'anno, per chi consuma meno un aumento maggiore e per chi consuma di più un risparmio.

**Ricordando che oltre l'81% degli attuali utenti (circa 24 milioni) ha consumi inferiori a 2.640 kWh/anno, in effetti per la maggioranza la riforma si tradurrà in una bolletta più cara.**

Qui sotto la tabella calcolata dall'Autorità che mostra, per fascia di consumi, le probabili variazioni di prezzo (si tenga conto che sono valori approssimativi perché il

costo annuo a parità di consumi varia a seconda che siano equamente distribuiti nei 12 mesi o siano concentrati solo in alcuni periodi).

**Tabella 6.2 – Opzione TD: variazioni di spesa annua per i benchmark domestici considerati**

Benchmark	Spesa annua attuale (al netto di tasse e imposte) (€/anno)	Spesa annua prevista (al netto di tasse e imposte) (€/anno)	Variazione di spesa annua rispetto alle tariffe attuali (€/anno)
A (3 kW, 1.500 kWh/anno)	233	304	71
B (3 kW, 2.200 kWh/anno)	343	393	50
C (3 kW, 2.700 kWh/anno)	438	457	19
D (3 kW, 3.200 kWh/anno)	563	521	- 42
F (3 kW*, 900 kWh/anno)	260	377	117
G (3,5 kW, 3.500 kWh/anno)	831	570	- 261
H (3 kW*, 4.000 kWh/anno)	928	773	- 155
L (6 kW, 6.000 kWh/anno)	1.528	946	- 582

\* non residente

NOTA: il benchmark C coincide con l'utente tipo utilizzato da anni come riferimento per valutare le variazioni di spesa legate agli aggiornamenti tariffari.

#### *Più facile cambiare la potenza impegnata*

Una novità annunciata dall'autorità è relativa alla potenza installata. Verranno introdotti livelli di potenza con un 'passo' più fitto rispetto all'attuale, per aiutare il cliente a scegliere la sua "taglia" ottimale. Quindi si potrà aumentare di multipli di 0,5 kW la potenza del proprio contatore sino a 6 kW; oltre questo valore aumenti o riduzioni dovranno essere di un multiplo di 1 kW fino a 10 kW.

Questi cambi di potenza saranno gratuiti e per favorire una scelta consapevole i venditori dovranno mettere a disposizione dei clienti i dati storici sulla massima potenza prelevata mensilmente.

#### *Cosa cambia dal 1° gennaio 2016*

L'applicazione delle nuove regole sarà progressiva, come indicato dalla tabella seguente, sempre tratta dal documento di consultazione dell'Autorità del giugno di quest'anno.

**Tabella 8.2 – schema cronologico dell'opzione G2**

Opzione G2	Dal 1° genn. 2016	Dal 1° genn. 2017	Dal 1° genn. 2018
Servizi di rete	"a progressività ridotta"	nuova struttura non progressiva	nuova struttura non progressiva
Servizi di vendita	uguale a 2015	nuova struttura non progressiva	nuova struttura non progressiva
Oneri generali	uguale al 2015	struttura transitoria	nuova struttura non progressiva
Impegno di potenza	Disponibilità dati	Disponibilità dati Ridefinizione taglie Riduzione diritti fissi	Disponibilità dati Ridefinizione taglie Riduzione diritti fissi

Quindi dal primo gennaio 2016 non ci sarà alcuna rivoluzione perché rimarrà invariata la struttura tariffaria a scaglioni, quello che cambierà è scatterà un primo intervento di modifica per le tariffe per i servizi di rete teso a 'smorzare' l'effetto di progressività ai consumi aumentando le quote fisse (per punto e per potenza).

La tabella che segue mostra gli importi di aumento o sconto che dovrebbero verificarsi sulle bollette, per la maggioranza dovrebbe trattarsi di un aumento di una decina di euro.

**Tabella 8.3 – Percorso di gradualità per Opzione G2**  
(variazioni annuali della spesa complessiva al netto di imposte e tasse)

Bench-mark	Condiz.residenza e tariffa attuale	Potenza [kW]	Consumo [kWh/a]	Spesa attuale [€]	Vari. 2016 [€]	Vari. 2017 [€]	Vari. 2018 [€]
A	Residente (D2)	3	1.500	233	23,00	40,78	7,29
B	Residente (D2)	3	2.200	343	17,20	22,53	10,69
C	Residente (D2)	3	2.700	438	9,81	0,94	8,34
D	Residente (D2)	3	3.200	563	0,00	-13,05	-29,08
F	Non residente (D3)	3	900	260	19,87	21,18	75,87
G	Residente (D3)	3,5	3.500	831	-4,45	-204,44	-51,53
H	Non residente (D3)	3	4.000	928	-34,29	-103,14	-17,45
L	Residente (D3)	6	6.000	1.528	-160,63	-183,03	-238,63

Verrà inoltre avviata la raccolta e la messa a disposizione dei clienti dei dati relativi ai valori di potenza massima prelevata in modo da permettere di valutare se la potenza del proprio contatore sia adeguata e poterla variare nel 2017.

#### *Cosa cambia dal 2017*

Dal 1° gennaio 2017 ci sarà la piena applicazione della tariffa non progressiva per i servizi di rete e verrà effettuato il primo intervento anche sulla tariffa per gli oneri di sistema, in modo da diminuire l'effetto di progressività e limitare a due il numero di scaglioni di consumo annuo.

Verranno poi introdotte tutte le novità legate all'impegno di potenza, con l'offerta di un maggior numero di livelli tra cui scegliere.

Dal 1° gennaio 2018 la riforma sarà a regime, applicando la piena struttura non progressiva anche alla tariffa per gli oneri generali di sistema.

#### Tariffa D1 e Bonus

L'Autorità ha infine prorogato al 2016 la sperimentazione dell'attuale tariffa volontaria per le pompe di calore (al momento applicata a circa 700 utenze).

La riforma prevede infine il potenziamento automatico del bonus sociale per le famiglie indigenti; L'Autorità propone di rafforzare questo sostegno, sia in termini di intensità, portando lo sconto sulla bolletta dall'attuale 20% fino al 35% della spesa, sia con un ampliamento del numero di famiglie aventi diritto.



## Una riforma anti rinnovabili?

Per chi ha installato negli anni scorsi un impianto fotovoltaico, questa riforma avrà effetti negativi perché la nuova tariffa sarà meno conveniente rispetto a quella attuale, tranne in alcuni casi, in cui i prelievi dalla rete restano alti.

Ad esempio, un utente residente con tariffa (attuale) D2 che ha consumi medi pari a 3.400 kWh/anno ma che ne preleva dalla rete 2.200 perché il resto lo ricava dai pannelli sul tetto, vedrà il risparmio ottenibile dal fotovoltaico ridotto di oltre 100 euro all'anno, cioè quasi dimezzato. Si tratta di una stima fatta dalla stessa Autorità. Questo calo di convenienza nell'autoproduzione deriva dal fatto che con la futura tariffa flat, i consumi sotto a una certa soglia (cioè se si risparmia energia), diventano più cari rispetto all'attuale struttura tariffaria progressiva e quindi il risparmio economico che si ottiene tagliando il prelievo dalla rete grazie all'autoproduzione dai pannelli risulta minore.

Questo "effetto collaterale" è rilevante perché ufficialmente la riforma dovrebbe favorire le fonti rinnovabili, la stessa Autorità ha scritto che questa riforma eliminando la *"penalizzazione del vettore elettrico avrà come conseguenza anche l'aumento della penetrazione delle fonti rinnovabili; il vettore elettrico è infatti quello maggiormente compatibile ed integrabile con le fonti rinnovabili, nella produzione di energia elettrica all'ingrosso, a cui oggi le rinnovabili contribuiscono per oltre il 40% contribuendo in modo significativo all'aumento dell'efficienza del mix di generazione"*.

Sottolineato che i dati definitivi di Terna hanno indicato nel 39% il valore della domanda elettrica coperta dalle fonti rinnovabili nel 2014, e che nei primi undici mesi del 2015 la produzione da fonti rinnovabili è scesa dell' 8% circa, si fatica a comprendere come questa riforma stimoli l'aumento della generazione rinnovabile, potrà stimolare l'installazione di pompe di calore elettriche e di piastre a induzione in cucina, ma stimolare l'aumento dei consumi elettrici ha senso solo aumentando la generazione di elettricità da FER, solare in primis essendo la principale risorsa nazionale. Altrimenti, come sta accadendo quest'anno, l'aumento della domanda si traduce in un aumento dell'uso delle fonti fossili e delle relative emissioni.

Così com'è stata varata, questa riforma sembra contraddire la volontà del legislatore europeo perché nel decreto di recepimento della direttiva europea 27/2012 sull'efficienza energetica, non sta scritto da nessuna parte che si devono spostare gli oneri di rete sui costi fissi. La direttiva dice che le riforme tariffarie non devono in alcun modo scoraggiare gli interventi di efficienza energetica e che si devono spostare i consumi dal gas all'elettricità se questa elettricità non è prodotta dal gas, altrimenti il discorso è ridicolo. La riforma appare invece sfavorire il risparmio energetico e sfavorire le rinnovabili elettriche, mentre risulta chiaro che si stabilizzano i ricavi dei distributori perché i loro costi saranno fissi, non più dipendenti dalla variabilità dei consumi.

Senza "sposare" lo sviluppo delle rinnovabili e dell'efficienza è difficile per la maggior parte degli italiani capire perché dovrà pagare qualcosa di più. L'Autorità recita che la riforma ha lo scopo di *"rendere quello che paghiamo più equo e realmente aderente ai costi dei servizi di rete"*, la stampa ha enfatizzato questo aspetto, qualcuno ha scritto che *"dopo anni di promesse e di ingiustizie le bollette elettriche diventano finalmente più eque"*<sup>4</sup>, ma l'equità non è trattare allo stesso modo realtà diseguali.

Questa riforma chiama quindi il governo ad agire per pianificare ed attuare, entro il biennio in cui sarà implementata, un piano di sviluppo delle fonti rinnovabili che abbia l'ambizione che sinora questo governo ha mostrato solo a parole e che sia coerente con gli impegni europei.

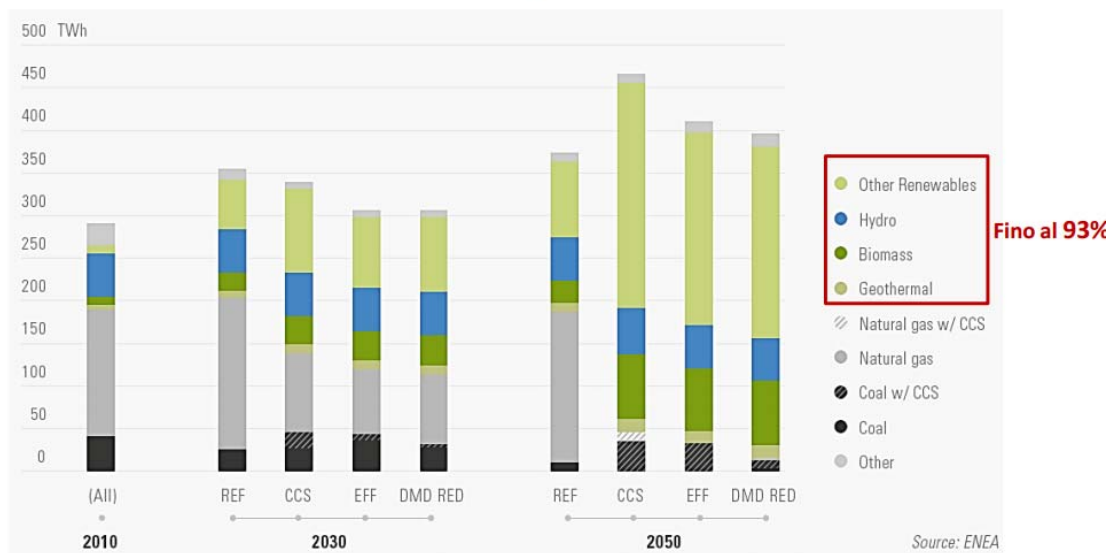
Come Europa abbiamo un obiettivo di de-carbonizzazione dell'80% entro il 2050, ma il nostro paese non ha alcuna idea di come arrivarci. Enea ha recentemente diffuso un proprio studio in cui scrive che questo scenario di riduzione per l'Italia è impegnativo e può richiedere una quasi totale decarbonizzazione della generazione elettrica (97%), un significativo aumento dell'elettrificazione dei consumi finali di energia (cioè elettricità al posto del gas) e un incremento della quota di fonti rinnovabili fino al 68% dell'energia primaria (quella totale che serve oltre che per fare elettricità per muoversi, scaldarsi, cucinare eccetera).

Urgono quindi nuove regole che disegnino un percorso a tappe per arrivare a questa quasi condizione di quasi totale generazione da fonti rinnovabili. Ma servono provvedimenti seri e puntuali, di certo non misure come il [Decreto delle FER non fotovoltaiche](#) (al momento è al vaglio di Bruxelles), che prevede il massimo della tariffa incentivante<sup>5</sup> non per nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili ma .... per nuovi inceneritori (ben 119 euro per MWh tenendo conto che in borsa energia nel 2015 in media il prezzo dell'elettricità è risultato pari a 50 euro al MWh).

Senza, la riforma delle tariffe peggiorerà il quadro ambientale.

## Decarbonizzazione del settore elettrico

**Generazione elettrica per fonte – TWh**



Rinnovabili intermittenti: fino al 58% della generazione netta nel 2050, principalmente PV e eolico Off-shore

<sup>1</sup> Per contatti e segnalazioni scrivere a [mergalli.roberto@gmail.com](mailto:mergalli.roberto@gmail.com)

<sup>2</sup> La tariffa D1 è stata introdotta in seguito alla deliberazione 205/2014/R/eel dal 1° luglio 2014.

<sup>3</sup> con delibera 582/2015/R/eel

<sup>4</sup> Il Sole24 Ore del 3 dicembre 2015 "Luce, ecco la nuova bolletta".

<sup>5</sup> per classe di potenza.